

Noirève racconta Pitonatio

Il nostro ciclo di interviste prosegue con Noirève (Janet Dappiano), producer e musicista trentina, laureata in Popular Music (Goldsmiths, University of London) e in Nuove Tecnologie e Multimedialità (Conservatorio Bonporti, Trento). Con lei abbiamo parlato di Pitonatio, album d'esordio, uscito lo scorso anno per l'etichetta torinese INRI.

Disco di sette tracce concepite per l'ascolto sul vinile. Capirete meglio il perché direttamente dalle parole dell'artista. Noirève non ricerca compromessi. Il suo approccio compositivo, libero e privo di condizionamenti, è perfettamente riconoscibile nella struttura dell'album, nelle atmosfere e nella scelta del titolo dei brani. Buona lettura e buon ascolto di Pitonatio.

Partiamo dal titolo dell'album, "Pitonatio". Lo stato di inattività rilassatezza, dove gli organi hanno meglio sulla nostra volontà. La digestione è qualcosa che non possiamo e non vogliamo impedire. È la celebrazione dell'istinto. Mi pare che ci sia molto di istintivo nel tuo lavoro.

"Non mi capita mai di comporre brani che sento già in testa: quando comincio non so dove andrò a parare. Inizio da qualche elemento che mi ispira, magari un sample vocale o una registrazione d'ambiente, e che mano a mano richiama altre cellule che alla fine si costituiscono in un brano. Non riesco a scrivere una canzone "a tavolino", seguendo percorsi già tracciati o regole armoniche precise... mi lascio guidare da ciò che il primo nucleo attrae;

Il disco è concepito per il vinile. Credo sia il modo migliore per rispettare e valorizzare un prodotto. L'ascolto delle tracce deve procedere secondo l'ordine che ha voluto dare l'autore. Le piattaforme di streaming hanno favorito una modalità di fruizione nella quale è il brano a prendersi il centro della scena, non l'album nella sua interezza e coerenza. Sono questi gli aspetti che ti hanno spinto verso questa soluzione?

"Sì, esatto. Mi rendo conto che per i mezzi attraverso cui si ascolta la musica oggi non è una soluzione ideale: ad esempio i brani inseriti in playlist, trovandosi spesso mixati nel disco uno con l'altro, non hanno un inizio e una fine convenzionale e quindi molte volte cominciano e si interrompono bruscamente, se ascoltati singolarmente. Ma volevo che l'album avesse senso come percorso, e che venisse effettivamente ascoltato in un certo modo. Sicuramente non è una raccolta di hit pop, anche il pubblico che lo apprezza è per forza di cose più ristretto, ma ho voluto creare un'opera che non fosse condizionata da logiche extramusicali, e che fosse coerente in tutte le sue parti";

Hai scelto tu la copertina?

"Ho un ciondolo che raffigura una faccia a cui per ragioni a me oscure mi sono sempre sentita molto legata. Sapevo che lo avrei voluto nella copertina, ma non sapevo bene in che forma. Poi ho visto alcuni lavori di Elisa Simoncelli in cui usava delle foto ritratte e le integrava con un paesaggio naturale. Boom. Le ho chiesto di fare un lavoro simile a partire dalla foto del mio ciondolo, e quando mi ha inviato alcune prove ho scelto subito quella che poi è diventata la copertina. Richiama perfettamente le sfumature ancestrali e vagamente dark che percorrono il disco";

L'album è diviso musicalmente in due parti: la prima, il lato A, con struttura ritmica importante, l'altra, il lato B, che vira verso l'ambient e scorre come un flusso che trova significato nella sua continuità. Io ho visto il racconto del passaggio da uno stato di veglia, alla trance e infine l'accesso alla dimensione onirica. Ti ritrovi in questa ricostruzione?

"In realtà non l'avevo pensata così, ma mi piace molto la tua interpretazione. Non ho perseguito un concetto preciso rispetto allo sviluppo dell'album, l'ho plasmato seguendo un filo che per me avesse senso a livello musicale... l'interpretazione poi è lasciata al singolo ascoltatore";

